

Identificazione del frammento P90 (P.Oxy. L 3523)

Autore: G. Bastia, Ultimo aggiornamento: 23/08/2007 – richiede font greco greek.ttf

Datazione: Il secolo d.C., su base paleografica. Pubblicato da T.C. Skeat nel 1983 è considerato uno dei più antichi manoscritti esistenti del Nuovo Testamento greco, assieme al papiro di Rylands P52 = P.Ryl. Gk. 457.

Luogo di scoperta: Oxyrhynchus (Egitto)

Conservato attualmente presso: Papyrology Rooms, Sackler Library, Oxford, U.K.

Nota sui papiri di Oxyrhynchus: questo luogo, che si trova a 120 km a sud del Cairo, ha riportato alla luce un elevato numero di frammenti del N.T. greco e dei testi apocrifi del crisitanesimo (ad ex. frammenti del Vangelo di Tommaso). Attualmente si conoscono 47 frammenti del N.T., 17 dei quali sono stati pubblicati recentemente. I papiri più antichi rinvenuti in questa zona risalgono al II secolo e sono il P90 (P.Oxy 3523), il P104 (P.Oxy 4404, datato al 200 circa), il P77 (composto da P.Oxy 2683 al quale va aggiunto il papiro P.Oxy 4405, recentemente pubblicato, che sembra essere parte dello stesso documento), datato tra il II e il III secolo e il papiro P103 (P.Oxy 4403), anch'esso datato tra il II e il III secolo.

Paleografia. Per la decifrazione delle lettere greche, si tenga presente quanto segue. Le ρ sono scritte come P, ma molto somiglianti alla lettera minuscola ρ. Abbiamo poi la φ, che è scritta in maiuscolo come Φ. Particolare attenzione deve essere posta alla decifrazione della lettera υ: essa è molto simile a una γ (gamma) minuscola ma in realtà sarebbe la lettera maiuscola υ che si scrive in greco Υ (vedi ad esempio le linee 5, 6, 12 e 15 del “verso”). La gamma è scritta in maiuscolo come Γ. Come consuetudine dei papiri di questo genere e periodo, tutti gli *iota* ascritti sono omessi dal testo (ne abbiamo un chiaro esempio nella l. 21 della parte “verso”).



Figura 1 - Alcune lettere del papiro P90 (verso). Da sinistra verso destra due esempi di ρ, una α, una φ, una υ, una ε ed una *sigma* (ς o σ).

P90 “verso”: identificato con Giovanni 19:2-7

Note: la parte “verso” del frammento contiene 23 linee che costituiscono la parte destra della colonna su cui era originariamente scritto il papiro. Di queste linee, la numero 10 e la numero 11 sono pressoché illeggibili. Le ultime cinque linee e forse le prime tre presentano qualche difficoltà di lettura, nel senso che le lettere che compaiono in esse sono abbastanza danneggiate. Le restanti linee però si sono conservate molto bene.

Linea 3 – Gli *iota* ascritti di τῆ κεφαλῆ sono omessi dal testo, come caratteristico nei papiri di questo periodo e tipologia.

Linea 12 – **Nomina Sacra** – Per ragioni sticometriche e soprattutto per confronto con quanto compare sul papiro si suppone che il nome greco di Gesù Ἰησοῦς sia scritto con la *nomina sacra* IC. Guardando il papiro, infatti, non sembra che tra la υ della congiunzione οὖν (cfr. Gv. 19:5) e la ε dell’avverbio ἔξω possa trovare posto l’intero nome greco di Gesù che, comprensivo dell’articolo ὁ che lo precede, occuperebbe ben sette lettere. L’ultima lettera della *nomina sacra* si confonde a prima vista con una specie di *epsilon* ma il tratto orizzontale superiore appare essere il tratto che sormonta l’abbreviazione sacra e la lettera sottostante è una *sigma*, molto piccola. Questa *nomina sacra* è la più evidente presente sul papiro: si segnala la possibilità di una seconda *nomina sacra*, postulabile però soltanto per ragioni sticometriche, alla l. 6 della

porzione “recto”. Nel 2002 sono apparse alcune importanti considerazioni riguardanti questa *nomina sacra* ⁽¹⁾; C.E. Hill ha fatto notare che le edizioni del papiro riportano la *nomina sacra* IC (*iota + sigma*) alla l. 12 della porzione “verso” di P90 ⁽²⁾, la seconda lettera della *nomina sacra* non sarebbe dunque una *epsilon* come potrebbe apparire ad una analisi di massima basata sulle fotografie, bensì una *sigma* piuttosto piccola e bassa, sopra la quale è presente il caratteristico tratto orizzontale che accompagna la *nomina sacra*. Ulteriori indagini al microscopio elettronico compiute da Hill sul frammento hanno messo in evidenza tracce di una *eta* prima della *sigma* così la *nomina sacra* sarebbe costituita da tre lettere, IHC. La presenza della *nomina sacra* in questo punto è particolarmente importante in quanto P90 ha una datazione piuttosto antica per un papiro cristiano, come quella di P52, nel quale è stata ipotizzata la presenza di alcune abbreviazioni sacre. Mentre in P52 la presenza della *nomina sacra* non è certa e deriva da considerazioni sticometriche, qui abbiamo un esempio importante e sostanzialmente sicuro di presenza di *nomina sacra* applicata a Gesù in un papiro molto antico. Scrive C.E. Hill al riguardo:

“The text of P90 represents the earliest text of John 19:5 we have (P66 is damaged at that point, P75 ends in ch. 15; P45 ends in ch. 11) and quite possibly gives us our earliest *nomen sacrum* in a text of the Gospel according to John. It is of interest to point out that two other recently-published, early fragments of John’s Gospel, both found at Oxyrhynchus, P106 (P. Oxy. 4445), a fragment of John 1 datable to the early or middle third century (Comfort and Barrett 2001: 645), and P108 (P. Oxy. 4447), a fragment of John 17 and 18 datable to around the year 200 (Comfort and Barrett 2001: 650), also have the long contracted forms. This would seem to make it somewhat more likely that if P52 too had *nomina sacra* forms, the form employed for the name ‘Jesus’ would also have been this long contracted form.” ⁽³⁾



Figura 2 – Possibile *nomina sacra* nella linea 12 del frammento P90 “verso”: dopo ο]δν e prima di ἔξω non compare ὁ Ἰησοῦς (cfr. Gv. 19:5) ma una sua abbreviazione, IC, oppure, come dimostrato da C.E. Hill, IHC. Si noti la presenza del tratto orizzontale sopra la *sigma*.

La *nomina sacra* a tre lettere per Gesù è meno diffusa della *nomina sacra* a due lettere. Papiri che la attestano sono: P5 (= P.Oxy. 201 + P.Oxy. 1781, ≈ 200 d.C., IHN, IHC); P37 (= P. Mich. Inv. 1570, ≈ 250 d.C., IHC); P38 (= P. Mich. Inv. 1571, 175÷225 d.C., IHN); P39 (=P.Oxy. 1780, 200÷250 d.C., IHC); P45 (= P. Ch. Beatty 1, ≈ 200 d.C., IHC, oltre ad esempi di *nomina sacra* a due lettere); P78 (= P.Oxy. 2684, 250÷300 d.C., IHN); P106 (= P.Oxy. 4445, 200÷250 d.C., IHN, IHC); P108 (= P.Oxy. 4447, III sec. d.C., IHC, IHN); P111 (= P.Oxy. 4495, 200÷250 d.C., IHY), P.Oxy. 847 (275÷300 d.C., IHC); PSI 2.124 (275÷300 d.C., IHC, IHN).



Figura 3 – Esempi di *nomina sacra* a tre caratteri dal papiro **P108 = P.Oxy. 4447**. A sinistra: IHC; a destra: IHN.

¹ Cfr. Charles E. Hill, Reformed Theological Seminary, Orlando, <http://rosetta.reltech.org/TC/vol07/Hill2002.html>

² Cfr. Grenfell/Hunt, 1983; K. Aland, 1986; Llewelyn/Kearsley, 1994; Elliot/Parker, 1995. Per le coordinate bibliografiche, vedere l’articolo internet di Hill della prec. nota.

³ Cfr. C.E. Hill, articolo internet, <http://rosetta.reltech.org/TC/vol07/Hill2002.html#ComfortBarrett2001>

Linea 17 – Errore scribale? Nel testo oggi noto abbiamo l'aoristo indicativo ἐκράυασαν (cfr. Gv. 19:6) mentre sul papiro potrebbe esserci scritto ἐκράζαν o, con minore probabilità, dato lo spazio esiguo che si è conservato, ἐκράυαζαν. In ogni caso la presenza delle lettere finali ζ (invece che σ) α, ν è certa. Notare che in 01* abbiamo la lezione ἐκράζαν.

Linea 18 – Il testo greco comunemente oggi utilizzato conserva al v. Gv. 19:6 la doppia occorrenza: σταύρωσον, σταύρωσον (crocifiggilo, crocifiggilo!). In P90 abbiamo la omissione della ripetizione di σταύρωσον (variante attestata anche da P66 ed altri mss.) e l'aggiunta del pronome accusativo αὐτόν (variante attestata anche da P60, 01, A, D, Θ, 054 ed altri mss.). Le due varianti, considerate separatamente, non sono uniche in quanto attestate da altri mss., ma la loro presenza contemporanea risulta una lezione singolare.

Linea 21 – *Iota* ascritto non compare nel testo in αὐτῶ (tra omega e alfa della parola successiva non compare lo *iota*). Cfr. l. 3 della porzione “verso”.

Testo greco di Gv 19:2-7 – ²καὶ οἱ στρατιῶται πλέξαντες στέφανον ἐξ ἀκάνθων ἐπέθηκαν αὐτοῦ τῇ κεφαλῇ, καὶ ἰμάτιον πορφυροῦν περιέβαλον αὐτόν, ³καὶ ἦρχοντο πρὸς αὐτόν καὶ ἔλεγον, Χαίρε, ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων· καὶ ἐδίδοσαν αὐτῶ ραπίσματα. ⁴Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν ἔξω ὁ Πιλάτος καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἴδε ἄγω ὑμῖν αὐτόν ἔξω, ἵνα γνῶτε ὅτι οὐδεμίαν αἰτίαν εὐρίσκω ἐν αὐτῶ. ⁵ἐξῆλθεν οὖν ὁ (Ἰησοῦς) Ἰησὺς ἔξω, φορῶν τὸν ἀκάνθινον στέφανον καὶ τὸ πορφυροῦν ἰμάτιον. καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἴδού ὁ ἄνθρωπος. ⁶ὅτε οὖν εἶδον αὐτόν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ ὑπηρέται ἐκράυασαν λέγοντες, Σταύρωσον σταύρωσον. λέγει αὐτοῖς ὁ Πιλάτος, Λάβετε αὐτόν ὑμεῖς καὶ σταυρώσατε, ἐγὼ γὰρ οὐχ εὐρίσκω ἐν αὐτῶ αἰτίαν. ⁷ἀπεκρίθησαν αὐτῶ οἱ Ἰουδαῖοι, Ἡμεῖς νόμον ἔχομεν, καὶ κατὰ τὸν νόμον ὀφείλει ἀποθανεῖν, ὅτι υἱὸν θεοῦ ἐαυτὸν ἐποίησεν.

Possibile ricostruzione dell'incolonnamento originario del papiro (sticometria media: 25 lettere per linea, da un minimo di 22 ad un massimo di 27):

Linea	Testo greco ricostruito Gv 19:2-7	Lettere
1	[...] καὶ οἱ στρατιῶται πλέ	
2	ξαντες στέφανον ἐξ ἀκάνθων	23
3	ἐπέθηκαν αὐτοῦ τῇ κεφαλῇ καὶ	24
4	ἰμάτιον πορφυροῦν περιέβα	23
5	λον αὐτόν [3] καὶ ἦρχοντο πρὸς αὐ	24
6	τόν καὶ ἔλεγον Χαίρε ὁ βασιλεὺς	26
7	τῶν Ἰουδαίων καὶ ἐδίδοσαν αὐ	24
8	τῶ ραπίσματα [4] Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν	26
9	ἔξω ὁ Πιλάτος καὶ λέγει αὐτοῖς Ἴδε	28
10	ἄγω ὑμῖν αὐτόν ἔξω ἵνα γνῶτε ὅτι	26
11	οὐδεμίαν αἰτίαν εὐρίσκω ἐν	23
12	αὐτῶ [5] ἐξῆλθεν οὖν ὁ ΙΗΣ ἔξω φο	22
13	ρῶν τὸν ἀκάνθινον στέφανον	23
14	καὶ τὸ πορφυροῦν ἰμάτιον καὶ	24
15	λέγει αὐτοῖς Ἴδού ὁ ἄνθρωπος	24
16	[6] ὅτε οὖν εἶδον αὐτόν οἱ ἀρχιερεῖς	27
17	καὶ οἱ ὑπηρέται ἐκράζαν λέγο	24
18	ντες Σταύρωσον αὐτόν λέγει	23
19	αὐτοῖς ὁ Πιλάτος Λάβετε αὐτόν	25

20	ὕμεῖς καὶ σταυρώσατε ἐγὼ γὰρ	24
21	οὐχ εὕρισκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν	22
22	[6] ἀπεκρίθησαν αὐτῷ οἱ Ἰουδαῖοι	26
23	Ἡμεῖς νόμον ἔχομεν καὶ κατὰ τὸν	26
	Numero medio di lettere per linea	25

Tabella 1 – Possibile ricostruzione del testo del papiro P.Oxy. L 3523, “verso”. Di particolare rilievo la presenza della *nomina sacra* IHC nella l. 12, la più antica attestazione di *nomina sacra* applicata a Gesù, in P52 = P.Ryl. Gk. 457 la presenza di abbreviazioni sacre è soltanto postulata sulla base della lunghezza media di lettere per linea di quel frammento.

Giovanni 19:2-7, Trad. italiano C.E.I. (1974, ristampa del 1983) [2] E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: [3] «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. [4] Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». [5] Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». [6] Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». [7] Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

P90 “Recto”: attribuito a Giovanni 18:36-19:1

La parte “recto” del frammento conserva 24 linee alcune delle quali, nella parte centrale, sono pressoché illeggibili. Per la decifrazione delle lettere vedere quanto riportato sopra relativamente alla parte “verso”.

Linea 2: viene omessa la particella ἄν (cfr. Gv. 18:36) come riportano anche altri antichi manoscritti.

Linee 5/6: Nel versetto Gv. 18:37, la prima occorrenza della parola βασιλεὺς, che va a capo tra la linea 5 e la linea 6, è immediatamente seguita sul papiro dal pronome σὺ e quindi, dopo il pronome, segue εἶ (seconda persona singolare del verbo essere, εἶμί).

Linea 6: si ipotizza la presenza della *nomina sacra* Ις (IC in maiuscolo nel manoscritto) al posto di Ἰησοῦς (Gesù). L'ipotesi deriva dalla seguente considerazione: non vi è dubbio che la linea 6 del frammento inizia con le lettere -λεὺς (da βασιλεὺς, parola che va a capo tra la l. 5 e la l. 6) mentre la linea 7 successiva inizia chiaramente con la congiunzione ὅτι, pertanto seguendo il testo oggi noto senza alcuna variante avremmo una linea 6 composta da 31 lettere, decisamente un valore troppo elevato a fronte di una sticometria media di 24-25 lettere per linea. Ammettendo invece l'uso di una *nomina sacra* di due lettere si ha una linea 6 composta da 27 lettere, un valore decisamente più compatibile con la lunghezza media delle linee, che scende a 26 lettere se l'articolo davanti alla abbreviazione sacra non era presente. La *nomina sacra* poteva essere anche a tre lettere, IHC, cfr. linea 12 della porzione “verso”.

Linea 18: il papiro legge ὕμεῖν al posto di ὕμῖν (testo oggi noto). Cfr. con la linea 24 “recto” dove abbiamo Πειλᾶτος al posto di Πιλᾶτος. Tipico itacismo diffuso nei mss. del periodo ⁽⁴⁾.

Linea 23: si legge chiaramente il nome del prigioniero liberato al posto di Gesù: Βαραββᾶς (cfr. Gv. 18:40). Questo frammento dunque, datato al II secolo, riporta solo Barabba e non Gesù Barabba. Se la parola “Barabba” è derivata

⁴ P52 = P. Ryl. Gk. 452, l. 1, recto, riporta Ἡμεῖν al posto di Ἡμῖν.

dall'aramaico, ricordiamo che “Bar Abbas” significa letteralmente in quella lingua “Figlio del Padre”. Dei quattro Vangeli canonici il solo testo secondo Matteo si riferisce a Barabba come Gesù Barabba⁵).



Figura 4 – la linea 23 del frammento P90 “verso” (II secolo) reca scritto Βαραββας, ma prima compaiono le lettere δ, ε ed ο in accordo con il testo attuale del Vangelo di Giovanni (ἦν δὲ ὁ Βαραββας ληστής).

Linea 24: L’ultima linea pone alcune interessanti varianti; sul papiro essa sembra cominciare con le lettere λ + α mentre il testo all’inizio della linea 24 richiederebbe il verbo ἔλαβεν; inoltre invece che (ἔ)λαβεν sul papiro sembrerebbe proprio che ci sia scritto λαβών con una *omega* al posto di una *epsilon*. ἔλαβεν è il verbo “prendere” (gr. λαμβάνω), terza pers. sing., att., aoristo ind., un “passato remoto” in italiano (Pilato prese Gesù e lo fece flagellare, cfr. Gv. 19:1) mentre λαβών in greco è un participio aoristo, sempre nella diatesi attiva (Pilato, preso Gesù, lo fece flagellare). Avremmo quindi il cambiamento del modo del verbo in Gv. 19:1, da un indicativo aoristo (la forma oggi comunemente ricostruita per questo v.) a un participio aoristo.

La parola “Pilato” di cui in Gv. 19:1 non è leggibile per intero nell’ultima linea della porzione “recto” del frammento; tuttavia è certo che dopo il π iniziale segue una *epsilon* prima dello *iota*, in fondo alla linea appare inoltre la traccia della probabile *lambda* Πιλᾶτος è dunque scritto sul papiro Πειλιᾶτος, le ultime quattro lettere del nome del prefetto romano della Giudea non sono leggibili. Questa variante, del resto, è attestata anche dal **P.Oxy. XLI 2949**, un frammento di rotolo che si ritiene essere un resto del vangelo apocrifo di Pietro, databile tra la fine del II e l’inizio del III secolo. Cfr. anche nota 4.

Infine in questa linea probabilmente la parola Gesù era scritta con la *nomina sacra* (cfr. l. 12 “verso” e l. 6 “recto”).

Confronto con il papiro di Rylands P52 (problema della omissione di εἰς τοῦτο). Nel papiro P52, datato paleograficamente al 125 d.C., si omette per ragioni sticometriche la seconda occorrenza di εἰς τοῦτο nel versetto Gv. 18:37 senza alterare il significato logico e la correttezza grammaticale del passo. Nel caso del P90 recto che contiene anche questo versetto comune al P52 non sembra ammissibile la omissione della seconda occorrenza di εἰς τοῦτο (queste parole cadono qui nella linea 8).

Testo greco di Giovanni 18:36-19:1 ³⁶ἀπεκρίθη Ἰησοῦς, ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ κόσμου τούτου· εἰ ἐκ τοῦ κόσμου τούτου ἦν ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ, οἱ ὑπηρέται οἱ ἐμοὶ ἠγωνίζοντο [ἀν], ἵνα μὴ παραδοθῶ τοῖς Ἰουδαίοις· νῦν δὲ ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐντεῦθεν. ³⁷εἶπεν οὖν αὐτῷ ὁ Πιλᾶτος, Οὐκοῦν βασιλεὺς εἶ σύ [P90 legge σὺ εἶ]; ἀπεκρίθη ὁ [Ἰησοῦς] Ἰς, Σὺ λέγεις ὅτι βασιλεὺς εἰμι. ἐγὼ εἰς τοῦτο γεγέννημαι καὶ εἰς τοῦτο ἐλήλυθα εἰς τὸν κόσμον, ἵνα μαρτυρήσω τῇ ἀληθείᾳ· πᾶς ὁ ὢν ἐκ τῆς ἀληθείας ἀκούει μου τῆς φωνῆς. ³⁸λέγει αὐτῷ ὁ Πιλᾶτος, Τί ἐστιν ἀλήθεια; Καὶ τοῦτο εἰπὼν πάλιν ἐξῆλθεν πρὸς τοὺς Ἰουδαίους, καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἐγὼ οὐδεμίαν εὐρίσκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν. ³⁹ἔστιν δὲ συνήθεια ὑμῖν ἵνα ἕνα ἀπολύσω ὑμῖν ἐν τῷ πάσχα· βούλεσθε οὖν ἀπολύσω ὑμῖν τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων; ⁴⁰ἐκραύγασαν οὖν πάλιν λέγοντες, Μὴ τοῦτον ἀλλὰ τὸν Βαραββᾶν. ἦν δὲ ὁ Βαραββᾶς ληστής. ¹Τότε οὖν ἔλαβεν ὁ Πιλᾶτος τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐμαστίγωσεν.

Ricostruzione del testo in base al papiro (numero di lettere per linea compreso fra 20 e 27, sticometria media 24 lettere per linea).

⁵ La lezione Ἰησοῦν Βαραββᾶν in Mt. 27:16-17 è attestata in Θ (codice Koridethianus, VII-X sec.), f1, 700, Origene (commento a Matteo), oltre che in alcuni mss. siriaci, armeni e georgiani.

Linea	Testo greco ricostruito Gv 18:36-19:1	Lettere
1	ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ οἱ ὑπηρεταὶ οἱ	25
2	ἐμοὶ ἠγωνίζοντο ἵνα μὴ παραδοθῶ	27
3	τοῖς Ἰουδαίοις νῦν δὲ ἡ βασιλεία	27
4	ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐντεῦθεν [37] εἶπεν	25
5	οὖν αὐτῷ ὁ Πιλάτος Οὐκοῦν βασι	25
6	λεὺς σύ εἶ ἀπεκρίθη ὁ Ἰς Σὺ λέγεις	27
7	ὅτι βασιλεύς εἰμι ἐγὼ εἰς τοῦτο	26
8	γεγέννημαι καὶ εἰς τοῦτο ἐλήλυ	26
9	θα εἰς τὸν κόσμον ἵνα μαρτυρήσω	26
10	τῇ ἀληθείᾳ πᾶς ὁ ὢν ἐκ τῆς	20
11	ἀληθείας ἀκούει μου τῆς φωνῆς	25
12	[38] λέγει αὐτῷ ὁ Πιλάτος Τί ἐστιν	24
13	ἀλήθεια Καὶ τοῦτο εἰπὼν πάλιν	25
14	ἐξῆλθεν πρὸς τοὺς Ἰουδαίους	24
15	καὶ λέγει αὐτοῖς Εγὼ οὐδεμίαν	25
16	εὕρισκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν [39] ἔστιν	24
17	δὲ συνήθεια ὑμῖν ἵνα ἓνα ἀπο	23
18	λύσω ὑμῖν τῷ πάσχα βούλε	22
19	σθεοῦν ἀπολύσω ὑμῖν τὸν	20
20	βασιλέα τῶν Ἰουδαίων [40] ἐκραύχ	24
21	ασαν οὖν πάλιν λέγοντες Μὴ	22
22	τοῦτον ἀλλὰ τὸν Βαραββᾶν ἦν	23
23	δὲ ὁ Βαραββᾶς ληστής [1] Τότε οὖν	24
24	λαβῶν ὁ Π(ε)ιλᾶτος τὸν Ἰς καὶ ἐμα	24
	Numero medio di lettere per linea	24

Tabella 2 – Possibile ricostruzione del testo del papiro P.Oxy. L 3523 “recto”. Nella l. 6 è stata ipotizzata la presenza di una *nomina sacra*, senza la quale il numero di lettere salirebbe a 31. Probabilmente la *nomina sacra* appariva anche nella l. 24. Cfr. con l. 12 della porzione “verso”.

Giovanni 18:36-19:1, trad. italiana C.E.I. (1974, ristampa del 1983) – [36] Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». [37] Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». [38] Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. [39] Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». [40] Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. [1] Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.